

drone, lamentavasi che il territorio andasse sempre più peggiorando, e che la sua cultura anche dalla parte verso il mare non ostante il terreno più fertile, giacesse abbandonata, tanto che si sommavano fino a venticinque mila i campi rimasti incolti (1), la popolazione già di ducentocinquanta mila anime (2) trovavasi nel 1590 diminuita di ottanta mila nello spazio di trent'anni (3) per la mortalità, la guerra, la carestia, onde Alvise Grimani con concitate parole sciamava: « Se nella Schiavonia e nell'Albania non vi son popoli, non è da maravigliarsene, perchè quei confini sono persi, che Dio perdoni a chi causò l'impedimento al rimedio e alla provvisione che io aveva disegnata opportuna, come quello che ero nel fatto e sopra il luogo. Se l'Istria non è abitata, similmente non è da maravigliarsi, perchè vi è il pretesto del mal aere, ma che la gente fugga e si porti nel Friuli, dov'è perfettissima aere e buonissimi terreni, questa veramente è gran meraviglia, e perchè non vi è altra ragione, bisogna confessare che ciò avvenga dal mal trattamento che fanno quei signori e castellani alli loro coloni e perchè non si pensa alla sua conservazione, onde per questo mancamento corriamo molto pericolo di eccitar contro di noi l'ira di Dio ».

Erano i principali prodotti del Friuli ottimo vino, abbastanza grani, dava buoni pascoli e boschi. Fra ottocento e più ville, solo cinquanta erano di giurisdizione della Signoria (4); le altre di nobili castellani. I sudditi tuttavia si mostravano fedelissimi alla Repubblica, la quale provvedeva quanto per lei potevasi a fornir le città di granaglie (5)

(1) Relazione Sindici 1591, e Relazione Giovanni Mocenigo, 1574.

(2) Riferte Rettori, 1560, Cod. MCLXXXVII.

(3) Relazione Alvise Grimani Provveditore generale, 1590.

(4) 1576, Riferte Rettori, Cod. MCLXXXVII.

(5) Relaz. Giov. Mocenigo 1574.